

Verde foglia: il mio essere l'ha deciso!

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Andrea Malorni**

**VERDE FOGLIA:  
IL MIO ESSERE L'HA DECISO!**

*Romanzo: avventura ed emozioni*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Andrea Malorni**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico la lettura di questo racconto  
a tutti quelli che si rispecchiano in me e soprattutto ai bambini,  
che hanno dei disagi molto contorti nel relazionarsi  
con gli amici e con il mondo degli adulti*



## **Introduzione**

Questa storia è piena di avventure, scontri e pericoli. Una storia di emozioni e sofferenze reali tra me e Bruno, e ostacoli da affrontare che possono creare difficoltà ad entrambi. Noi due che ci incamminiamo per la realizzazione di noi stessi, andando oltre le nostre emozioni e i nostri istinti, allo scopo di esempi da cui prendere educazione, in una sorta di pianti e lamenti, su difficoltà e su problemi riguardo al domani, che tentiamo disperatamente di risolvere in questo lungo infinito.



# 1

Ciao, sono Andrea! Un ragazzo di 15 anni, vivo in montagna, circondato dal verde, sono molto bravo e sensibile anche se... non mi sta bene mai nulla e non ascolto le persone, perché non sempre dicono il giusto, così come lo penso io. Vado molto d'accordo coi bambini... Adoro farli giocare, è un qualcosa di fantastico, con quel bellissimo viso tondo che hanno, sono molto teneri e non sapete quanto io tenga a loro! Sono molto alto, di animo gentile e molto dolce con gli altri, condivido qualsiasi cosa di cui ognuno avrebbe bisogno, ma la vita in questi giorni si sta facendo dura e qualcosa mi perseguita, un qualcosa di difficile che io... vorrei risolvere, ve lo devo dire mi sento anch'io bambino dentro a volte e lo faccio non ascoltando gli altri, ma sono molto buono e ho un animo molto sensibile e toccante... Capisco le emozioni di tutti e sono un gran chiacchierone. Sono alto 1,88 cm, ho i capelli marrone chiaro, porto gli occhiali perché purtroppo sono astigmatico. Adoro degli altri la bontà e la sincerità di quello che sono. Beh... penso di aver detto a sufficienza al momento.

Ero sdraiato sull'erba di fronte alla mia casa in montagna, a pensare alla mia vita. Finché dopo un po' un uomo che stava facendo dei lavori nei campi, mi vide e mi disse gentilmente:

Uomo: «Scusa giovane, puoi farmi un piccolo favore... Ti puoi spostare che qui dovrei un attimino passare a fare dei lavori?»

Andrea: «Io non mi muovo da qui ohi... Io qua sto dormendo! Mi fa il piacere di trovarsi un altro spazio, che questa capanna di legno è casa mia, se non le crea disturbo.»

Uomo: «Senti giovane, devi spostarti da lì, punto e obbedisci.»

Andrea: «Eee... Se io resto qui le dà fastidio?! Senta, non mi faccia perdere tempo.»

Uomo: «Chi ti credi di essere, forza via di qua non stare sdraiato sul prato, che ho fatto io, anche se questa è casa tua! Vattene.»

Io me ne andai, era un caso perso... Come molti! Anche se lui poteva andarsene da un'altra parte. Ci si perde facilmente qua in giro, ci sono troppi sentieri prima delle montagne da scegliere come vie. Restai a casa beh... Casa già è tanto perché era fatta di legno ed era piccola per vivere, per guadagnarci da mangiare dovevo sempre cercarmelo eee... La mia vita si stava facendo più dura di quanto già non lo fosse. Un giorno, mi arrivò una lettera, nella casella di posta misteriosa, non sapevo di chi fosse,, iniziai ad aprirla e dopo averla aperta capii subito chi era, era Piero... Cioè il responsabile del centro di Paradiso Verde.

*Ciao, ti ricordi di me, vero? Sono il responsabile del centro di Paradiso Verde dove accudiamo i bambini, ce n'è uno qui che è impossibile da accudire e chiedo aiuto a te. Lui è un bambino che dà sempre le spalle a tutti e non parla con nessuno. Ecco lui non ha avuto un'infanzia molto bella, ha 5 anni, non sappiamo il suo nome. L'abbiamo trovato solo, sembrava abbandonato e l'abbiamo portato da noi. Non ci ha detto mai nulla... Anzi crediamo che non sappia proprio parlare. Noi vorremo chiederti... Verresti a farci un favore e tirarlo un po' su?*

Quando finii di leggere questo messaggio, accettai subito. Si trovava sempre a Paradiso Verde una città molto bella, in mezzo alle cascate che scendevano nei ruscelli, sul bellissimo panorama che risplendeva dall'alto. Una volta arrivato, facendomi i 4 chilometri a piedi, trovai Piero davanti e lo salutai.

Andrea: «Ehi, ciao! Piero come stai?»

Piero: «Ciao ciao bene, grazie e tu?»

Andrea: «Bene, grazie!» (arrivai al sodo) «di che bambino si tratta?»

Piero: «È un lavoro...» (sospirò profondo) «un bel po' tosto stavolta da darti. Vedi io lo so che tu adori giocare con i bambini, ma questo è impossibile, non parla e sembra proprio che non lo sappia fare. Per favore, siamo disperati per lui e vorremmo il meglio. Per favore, ci aiuti?» Disse in modo agitato.

Andrea: «Sì, certo mah... Non sarà così difficile!»

Piero: «Con questo purtroppo sì e direi molto, non sai quanto ci ignora... Per favore, ti prego! Andrea siamo nelle tue mani, guarda sempre...» Lo interruppi.

Andrea: «Ho capito!»

Piero: «Oh aiuto, se non ci aiuti con questo peso siamo fregati... anche noi e se i bambini non stanno al meglio, potremmo andare in fallimento!»

Andrea: «Va bene, ohi calma... Ci penso io a risolvere questo problema.»

Piero: «E poi ci guarda con quegli occhi uuummm... Non sopporto quando fa così, con gli sguardi super attenti! È molto carino e ci fa tenerezza.»

Andrea: «Ok, ci penso io!»

Piero: «Vieni, dai entra! Ehi ascolta... Non sarà facile. Se riesci a farlo parlare, hai diritto a 3 giorni di stare solo con lui.»

Andrea: «Uau, ma veramente?» Dissi stupito.

Piero: «Sì, tanto è talmente difficile che appena ti vede, scapperà per la tua altezza.»

Andrea: «Affare fatto, ok! Vedremo. Ehi, comunque devi fidarti di me. Non ti illudere... Le cose le so fare e se le desidero davvero, sono in grado di riuscire anche a finirle!»

Piero: «Anzi... Facciamo una bella cosa. Il bambino è tuo per 3 giorni, da adesso. Tanto il bambino sarà così impaurito che non riuscirai a parlargli.»

Andrea: «Va bene. Vedremo!»

Piero: «Ora ti chiudo nella sua stanzetta per mezz'ora e tu provi a parlargli però, vale una regola! Se non ti dà retta io non te lo lascio per 3 giorni... ci siamo capiti?!»

Andrea: «Ok! Va bene ma ricordati... Fidati di me!»

Piero: «Adesso ti chiudo a chiave dentro con lui, torneremo fra mezz'ora. Allora... Se ce la fai avrai questo premio, ma se non riuscirai eee... Niente premio! Ci siamo capiti o te lo devo ripetere?» Disse credendo che non ci sarei riuscito.

Andrea: «No no, va bene!»

Piero: «Ti metto solo in guardia di una cosa! Nel caso estremo, ma proprio di straordinaria eccellenza suprema, tu ci riuscissi! ricordati di non superare i 3 giorni di scadenza perché noi lo affidiamo a te che hai soli 15 anni e poi... non possiamo permettercela una cosa del genere. Hai capito signorino mio!?»

Andrea: «Sì sì. Ma adesso... invece di perdere altro tempo ancora a parlare senza risolvere niente, mi fai entrare?»

Piero: «Prego, entra e ricordati: non illuderti!»

Andrea: «Ma io la cosa a cui tengo è farlo per lui... Ma soprattutto per me stesso!»

Piero: «Ok, dai entra. Buona fortuna, ne avrai bisogno.»

Andrea: «Non esiste la fortuna!»

Neanche il tempo di finire la frase, mi chiuse dentro insieme al bambino. Lo intravidi lì di fronte, sdraiato sul lettino e lo guardai... Dormiva molto profondamente ma non potevo stare lì a guardarlo. Provai ad avvicinarmi tentando di fargli qualche carezza e di prenderlo in braccio... Ma neanche il tempo di toccarlo, lui si svegliò. Era bellissimo, aveva gli occhi arancioni sul suo volto liscio che risplendeva di immensità. Mi guardò per un istante... Sembrava impaurito! Si nascose in un angolo ed iniziò a piangere dalla paura. Io mi sentii in colpa... Tentò di trovare un'uscita ma non la trovò, anzi... Inizì a piangere con tutte le sue energie, sperava in un aiuto! Io mi sentivo in colpa, angosciato al pensiero di quello che pensava su di me. Mi dispiaceva non solo per lui, ma per me. Alla fine... Lo presi come un amico.

Andrea: «Ehi, non ti agitare... Per favore, controllati! Io capisco cosa soffri e come ti senti. La mia vita è un po' come la tua, magari con una storia diversa ma anche io sono stanco di restare sempre da solo, senza nessuno che mi stia accanto. La tua storia è molto triste... Non so come la puoi pensare.»

Il bambino dopo un po' iniziò a guardarmi negli occhi intensamente, ma non parlò. Io rimasi colpito dai suoi occhi... Erano tristi ma allo stesso momento sorridevano, era un bambino molto sofferente per la sua infanzia e si capiva.

Andrea: «Scusami, ma nonostante la tua rabbia e sofferenza io non posso far a meno di parlarti. Ora resta così, come stai facendo adesso e continua a fissarmi!»

Il bambino era molto interessato, con la paura di non fidarsi... Comunque mi fissava.

Andrea: «Bello, sai tutte le volte che io volevo rinunciare al cammino e poi alla fine non l'ho fatto più?! Ti capisco dagli occhi, io so che vuoi parlare, io so che vuoi andartene via da qui. Vero?» Il bambino non rispose ma mi guardò. «Dai, almeno fammi un cenno emm... Sei capace di scuotere la testa? Dai, rispondi.»

Il bambino scosse la testa su e giù con paura... Ecco lui aveva paura che io gli facessi del male, anche se non era vero.

Andrea: «Hai un cuore d'oro, come tutti i bambini! Io ti conosco solo ora e solo ora ti sto capendo e ti dico che... Nessuno mi ha mai capito seriamente in questo mondo e non so quanti mi capiranno. Dai, bello mio...»